

COLLOQUIO/1 Ferrentino teme una escalation di violenza

«Serve pugno di ferro I sindaci si dissocino»

→ «Mi auguro un'azione della magistratura verso chi tira le pietre contro operai e poliziotti al cantiere di Chiomonte». Così Antonio Ferrentino, sindaco di Sant'Antonino, commenta l'ultima notte di disordini alla Maddalena e chiede si agisca con il pugno di ferro: «Chi compie queste azioni non sono oppositori ma delinquenti. Questo non è il vero movimento No Tav ma una sua deriva - continua Ferrentino -. I veri valsusini non vanno alle reti ma sono quelli che sfilano nelle manifestazioni pacifiche. È ora che tutti i sindaci prendano le distanze».

Secondo l'ex presidente della Comunità Montana bassa valle di Susa l'estate degli scontri potrebbe non finire qui. «C'è ancora il 3 luglio da commemorare - dice Ferrentino che però auspica una presa di posizione diversa -. Se il movimento non prende le distanze da queste azioni di violenza non ha l'autorevolezza per fare null'altro».

La preoccupazione che le nuove iniziative No

Tav replichino le tensioni della scorsa estate è anche nei pensieri del sindaco di Susa, Gemma Amprino. «Spero per la valle che questo non avvenga perché è giusto esprimere le proprie opinioni ma nel rispetto di quelle altrui. Il periodo estivo è importantissimo per la nostra economia e notizie allarmanti e ingigantite rischiano di compromettere la stagione e trasmettere un'immagine che riduce la valle alla lotta sul Tav. Fortunatamente la valle non è solo Tav».

Non è invece la lotta al treno l'unica miccia che potrebbe scatenare nuove violenze in valle di Susa, secondo il sindaco di Sant'Ambrogio Dario Fracchia. «In un clima di tensione sociale in tutti i livelli, non solo sul Tav, purtroppo, gli episodi di violenza ci sono - dice -. Noi sindaci siamo compatti nel condannare questi episodi ma la politica è latitante e questo può creare nuove tensioni perché i nodi che erano sul tavolo non sono stati risolti».

[c.r.]